Anno VII - 1854 - N. 247

L'OPINIONE

Sabbato 9 settembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 8 *settembre*.

Costantinopoli, 31. L'effettivo della spedizione ascende a 80,000 uomini; l'entusiasmo dell'esercito all'atto dell'imbarco fu al colmo; i marinai delle flotte hanno domandato ed ottenuto di prendere parte all'assalto.

I russi furono battuti nella Giorgia da Sciamil con 20,000 circassi.

Il principe Napoleone e il duca di Cambridge sono partiti per Varna.

Tutti i bastimenti disponibili nel Bosforo sono partiti per riunirsi alla spedizione.

Danzica, 7. È arrivato Baraguay d'Hilliers; egli ritorna in Francia.

TORINO 8 SETTEMBRE

LA STAMPA IN ITALIA

È un doloroso argomento da trattare quello della pubblicità e libertà del pensiero rappresentato dalla stampa in Italia. In poche parole il quadro ne è compiuto: Libertà negli stati sardi, terrorismo nelle provincie al di là del Ticino fra il Po e le Alpi, e monopolio governativo nel resto. Nè ci vorremmo occupare di queste cose, troppo note per dar campo a riflessioni di attualità, se il *Corriere Italiano* in un recente suo articolo non avesse trovato il modo di applicare le sue teorie dualistiche, ossia austro-liberali alla situazione della pubblica stampa in Italia.

Un italiano che scriva al di qua delle Alpi senz'altra guida che quella dell'esperienza quotidiana e del senso comune, non potrebbe ripetere che quello che fu detto già le mille volte, e tutt'al più aggiungere nuovi fatti a conferma di antiche verità. Nè gli scrittori, la di cui penna è al servizio dei governi dispotici, oserebbero fare un quadro diverso e nuovo delle condizioni della stampa in Italia, imperocchè in mezzo agli italiani troppo evidentemente incorrerebbero la taccia di mentitori o dissimulatori del vero, non potendo essi addurre, a fronte dei fatti positivi, a difesa di una esposizione menzognera il pretesto della libertà delle opinioni, che loro giova a legittimare le proprie tendenze retrive in materie politiche.

Queste considerazioni non valgono per un giornalista che scrive fuori d'Italia al soldo dell'Austria, e che d'italiano ha forse appena il nome e le apparenze, sebbene pretenda scrivere in italiano e per l'Italia.

La fantasia di siffatti scrittori, stimolata dall'interesse e dal desiderio di corrispondere alle intenzioni del padrone, si forma a poco a poco sulla situazione del paese, a cui pretendono appartenere, un quadro bizzarro e strano, che prendono per realtà, e sul quale fabbricano le loro teorie politiche in onta ai veri sentimenti della nazione e alla realtà dei fatti. Invece di conformare i loro ragionamenti alla situazione di fatto, essi vorrebbero che la situazione di fatto si conformasse ai loro ragionamenti e alle loro idee preconcette. Non fa quindi sorpresa se il *Corriere Italiano* ci regala sulla stampa in Italia alcune considerazioni che in mezzo a qualche poco di vero contengono tanto di falso, di svisato e di eccentrico, che romanzo storico potrebbe dirsi, anzichè storia contemporanea.

Il *Corriere Italiano* fa tre categorie della stampa in Italia: la licenza nel Piemonte, l'oppressione e la privazione di ogni libertà nell'Italia centrale e meridionale, e libertà moderata da *saggie leggi* nel Lombardo-Veneto. Questa classificazione in luogo di essere desunta dai fatti e appoggiata ai medesimi, ha la sua origine nell'idea che la stampa in Italia debba essere nelle migliori condizioni nel regno lombardo-veneto in confronto di tutto il resto della penisola, non escluso il Piemonte. L'assunto avrebbe dovuto apparire in sulle prime assai difficile, e non crediamo che lo scrittore il più servile all'Austria se ne sarebbe tratto d'impaccio in Italia. Tutta la dose d'impudenza di cui sono dotati gli scrittori delle gazzette ufficiali ed ufficiose del regno lombardo-veneto non sarebbe stata sufficente per far loro superare la vergogna di presentarsi ai loro concittadini dopo aver sostenuto che nel Lombardo-Veneto vi è *libertà di stampa moderata da savie leggi*. A Vienna si può ignorare o simulare di ignorare che queste savie leggi consistono nell'arbitrio della polizia, nello stato d'assedio, sussistente di fatto sebbene tolto di nome, in enormi cauzioni e multe pecuniarie, nelle ammonizioni d'ufficio e conseguente soppressione dei periodici, le di cui tendenze avessero a spiacere al governo. Ma nè a Milano, nè a Venezia si potrebbe, senza spingere l'impudenza sino al ridicolo, qualificare queste restrizioni per savie leggi di moderazione.

Lo stesso *Corriere Italiano* ci reca un esempio della saviezza e moderazione di queste leggi. Due anni sono fu sospeso a Venezia il giornale *Lombardo-Veneto* per un articolo moderatamente anti-russo. Allora conveniva al governo austriaco di sostenere la politica russa e perciò non tollerare che i giornali fossero di un diverso parere. Oggidì i giornali austriaci riboccano di articoli i più violenti contro la Russia e il governo austriaco non solo li tollera, ma li incoraggia. È questa libertà di stampa? Non è questa la miglior prova che il giornalismo austriaco non può ballare che dietro la musica intuonata dal governo?

Il *Corriere Italiano* descrive la pretesa licenza della stampa piemontese e l'oppressione negli altri stati d'Italia nel seguente modo:

« Il Piemonte è la rivoluzione, la rivoluzione legalizzata ed organizzata, ma tuttavia la rivoluzione. Nel qualificare di rivoluzionari uno stato od un governo noi non ci lasciamo indurre a farlo dalla sua forma, ma bensì dai *principii* e dalla *fine* da cui sono diretti ed alla quale tendono i suoi atti, e la politica piemontese è rivoluzionaria ne' suoi *principii* e nello *scopo* a cui tende. Napoleone I era rivoluzionario, la Russia attuale è rivoluzionaria, e Carlo Alberto era, pari a questi due colossi, rivoluzionario, ma in miniatura. A Oporto non morì che il re sabaudo, ma non si spensero le ambizioni e le velleità di conquista della sua casa e nella tomba è rinchiusa la vittima dell'*idea*, non l'*idea* stessa. Senonchè i governi, massimamente quelli di stati di terzo rango, non possono, come non sono in grado le società secrete, realizzare quando lor piace i piani che accarezzano; conviene attendere il momento opportuno e frattanto servirsi dell'agitazione e della propaganda e quindi del più formidabile istrumento delle medesime, della stampa. Ed è questo che il giornalismo piemontese sta coscienziosamente facendo; egli agita e lavora pelle eventualità che potrebbero sorgere nell'avvenire, egli sacrifica interessi e prosperità al gran pensiero italiano; subordina il Piemonte all'Italia, il positivo all'astratto. E via via senza tregua nè posa, oggi attacca il capo del cattolicismo, domani il sovrano di Napoli ed ogni giorno l'Austria, la di cui ombra dalle rive del Ticino turba di giorno e di notte la vita e il sonno degli scrittori sulla Dora. Ed il fisco che fa? Egli osserva il vergognoso andazzo e si limita a citare in giudizio i conservatori, se questi azzardano di voler far rinsavire i matti, ovvero i mazziniani perchè vogliono rivoluzionare la penisola a modo proprio ed in nome d'Italia e popolo e non in nome ed a pro del Piemonte.

« Il rovescio della medaglia scorgesi nell'Italia centrale e nella meridionale; in Piemonte la libertà quasi assoluta; in Toscana, nei ducati, nello stato pontificio e nel regno delle Due Sicilie la censura preventiva in tutto il rigore degli anni che precedettero l'assunzione al trono di S. S. Pio IX. Quando si pensa alle condizioni della stampa in quelle parti della nostra bellissima Italia, conviene proprio malgrado farsi la domanda: Di chi la colpa? Sono i governi che credono che quelle pastoie imposte al pensiero siano garanzia d'ordine e di pace, o sono le popolazioni che non ammaestrate ancora quanto basta dagli avvenimenti del 1848, non sono suscettibili e atte a godere i beneficii di una moderata libertà di stampa? La prima qualità necessaria ad un governo per operare il bene è quella di essere forte, cioè che il principio di autorità sia salvo dagli attacchi dei demagogi. Trovansi i governi italiani in questa condizione? A noi sembra di sì.

« Il regno di Napoli è forte per sè, giacchè un governo che nel 1848 vinse da sè solo la rivoluzione ed assoggettò la ribellata Sicilia, non ha nulla da temere nel 1854. Gli altri stati italiani sono forti dell'assistenza di potenze amiche. Non sarebbe adunque questo il momento di approfittare dello stato di cose attuale e dell'unione delle grandi potenze europee per incamminare quelle riforme che non appartengono al dominio della rivoluzione, ma sono figlie di buon governo e fra queste primissima una certa larghezza accordata al pensiero? Noi azzardiamo queste domande tutte nostre, perchè vorremmo vedere l'Italia andar incontro ad uno stato di cose durevole e legale. Noi sentiamo di trovarci su di un terreno alquanto sdrucciolo e ci arrestiamo per non promuovere certe suscettibilità e, scorgendo bene che ci sarebbe difficile evitare Scilla senza urtare in Cariddi, diremo soltanto che se la sfrenata libertà di stampa è dannosa alla società, non le sono certamente vantaggiosi i ceppi in cui geme avvinto l'intelletto nelle parti d'Italia da noi nominate. »

Tutto ciò in bocca al *Corriere italiano* altro non significa se non che nel Piemonte si stampano molte cose che dispiacciono al governo austriaco, e che negli altri stati d'Italia non si possono neppure stampare molte cose che si pubblicano nel regno lombardo-veneto. Quest'ultima circostanza eccita lo zelo del *Corriere* e non possiamo che lodare le sue intenzioni se sono sincere, sebbene nessuno vi sia in Italia che voglia anche per celia fare la supposizione che le ragioni addotte dal *Corriere* possano avere qualche influenza sui governi dell'Italia centrale e meridionale.

Un governo che, come il toscano, ha commesso recentemente l'atto vandalico di far gettare nel mare tremila esemplari della *Beatrice Cenci*, romanzo storico testè pubblicato dal Guerrazzi, non è sulla via di ascoltare le ragioni della convenienza e dell'incivilimento in materia di libertà di stampa. Quell'atto è un delitto, e quello che è peggio per un governo, un delitto inutile. La *Beatrice Cenci* sarà un libro letto ed apprezzato in onta e forse anche in causa delle persecuzioni di cui è fatto meta, e il nome di Guerrazzi, qualunque siano le sue vicende politiche, rimarrà sempre un'illustrazione della letteratura italiana, non scemata nè oscurata dal vandalismo e dalla rozzezza del governo toscano.

Il *Corriere Italiano* sempre in preda alle illusioni derivate dalle circostanze che scrive per l'Italia stando fuori della penisola, s'inganna sul valore de' suoi argomenti. Egli suppone che i governi dell'Italia centrale e meridionale siano forti; non rileva che questi governi si credono appunto forti perchè possono incatenare il pensiero, e si crederebbero deboli il giorno in cui non fossero più in grado di farlo. Presso quei governi la censura preventiva è sinonimo di forza, la libertà della stampa è debolezza. Come persuaderli di mostrarsi deboli perchè sono forti? E in verità non è più logico il sopprimere i giornali in massa, invece di darsi il fastidio di sopprimerli in dettaglio, come fa l'Austria?

Non ci soffermeremo a lungo su quanto il *Corriere* dice del Piemonte, sul che vi ha pure un fondo in verità in mezzo al fantastico. La stampa piemontese è l'incubo dell'Austria, e con piacere rileviamo dal *Corriere* che a Vienna si riconosce la missione della medesima. Qualifichi pure del resto il *Corriere* di rivoluzionari tutti i nemici passati, presenti e futuri dell'Austria; non vogliamo disputare di parole, ma in nome del buon senso lo scongiuriamo di non pretendere che il fisco sardo faccia il processo ai giornali e alla libera stampa che per sua medesima confessione lavorano in pieno accordo coll'*idea* del governo.

Il *Corriere Italiano* termina il suo articolo col deplorare le condizioni della stampa periodica nel regno lombardo-veneto, nonostante la libertà e le savie leggi, osservando che il numero dei giornali venduti ogni giorno in quella parte d'Italia è appena la metà di quello che si vende nella sola città di Vienna. Veramente l'osservazione non ha altro scopo che di potervi contrapporre quella, che anche nel regno sardo, sebbene costituzionale, il consumo dei giornali è molto al dissotto di quello della sola città di Vienna.

Il *Corriere* s'inganna e ha desunto la sua asserzione da erronei dati statistici. Se nel regno lombardo-veneto si legge poco ciò dipende precisamente perchè gli scritti che interesserebbero sono quelli fatti in *altro senso*, i quali non sono permessi. Il governo austriaco potrebbe farne l'esperienza permettendo ai giornali del Piemonte l'entrata nella Lombardia. Ma non ostante le ipocrite declamazioni del *Corriere* il governo austriaco in Italia inclina di fatto ai metodi toscani e napolitani, e libri che sono permessi a Vienna si proibiscono a Milano. Così per esempio l'*Introduzione alla storia del secolo XIX* di Gervinus, si vende liberamente dai librai di Vienna nella lingua originale, ma la traduzione italiana non fu ammessa nel lombardo-veneto. Queste sono le savie leggi dell'Austria.

Disciplina delle carceri. L'articolo da noi pubblicato intorno al governo delle carceri, trova un appoggio inaspettato nella seguente nota della *Gazzetta di Genova*. In essa trattasi di una carcere militare, ma la disciplina è tanto necessaria in queste come nei penitenziari, ed i disordini ed i delitti non sono più scusabili perchè succedono in una che in un'altra prigione, nè i direttori possono giustificarsene in alcun modo. Sarebbe tempo di provvedere efficacemente a queste sconvenevolezze che fanno torto all'amministrazione.

Ecco l'articolo della *Gazzetta*:

È appena scorso un mese dacchè il magistrato d'appello condannava a morte due reclusi, Demartis e Carles, per assassinio commesso addì 26 aprile 1854, nel reclusorio militare del forte di Savona, che un nuovo dibattimento seguiva nanti lo stesso magistrato, all'udienza del 4 corrente mese, contro un altro recluso Giovanni Felice Luino, il quale venne condannato a 20 anni di lavori forzati, per reato di omicidio, a seguito di provocazione, commesso in detto reclusorio militare, sulla persona del recluso Giacomo Fabbro, addì 26 aprile del corrente anno.

Ed altri processi per crimini seguiti nello stesso reclusorio furono compilati, e se ne attende il giudizio; l'uno per mancato assassinio sulla persona del tenente dei moschettieri Giacinto Appiotti, con gravi ferite a costui inferte il 19 febbraio 1854; l'altro per gravi ferite al moschettiere Giacinto Rebiso, commesse il dì 11 aprile dello stesso anno, ed il terzo per ribellione ed ammutinamento, con gravi ferite al recluso Gio. Antonio Bruno, seguito il 27 dello stesso aprile.

Tanti gravissimi reati in soli due mesi! Noi ignoriamo se questi provengano da nequizia nei condannati, o da mancanza di disciplina o difetto nell'istituzione; osserveremo per altro che nei bagni marittimi di Genova e di Cagliari, mercè la saggia amministrazione dei direttori degli stessi, in tutto il corrente anno non ebbero luogo la metà dei succennati crimini, e nessuno ammutinamento si verificò, quantunque fra entrambi i bagni trovinsi più di 1,300 condannati ai lavori forzati.

Il Protocollo. La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente nota, che riproduciamo, osservando non aver noi asserito, che l'amministrazione ignori l'uso del protocollo, bensì che non sia tenuto in modo regolare:

« Il giornale l'*Opinione*, nel suo foglio di ieri l'altro, N. 244, pare ritenga esatta l'asserzione di altro giornale che pretende non essere conosciuto dalla nostra amministrazione l'uso del *protocollo*.

« Dobbiamo dichiarare che il *protocollo* esiste in tutti gli uffici amministrativi ed è anzi pei varii ministeri tenuto in doppio, cioè generale per tutto quanto giunge ad ogni dicastero, e parziale pelle varie divisioni; ed è precisamente perchè non manca il *protocollo* e si osserva in esso la sua piena regolarità, che ogni ministero può agevolmente dare conto delle pratiche pendenti, ed accertare l'esistenza e l'esito di esse.

« Certamente potrebbe darsi il caso che un'istanza presentata al ministero andasse smarrita, e per accertare con ogni miglior modo se tal cosa fosse avvenuta in ordine al ricorso de' proprietarii delle birrarie, riferito dal giornale il *Diritto*, si eccitò replicatamente la direzione del medesimo a far conoscere il nome della persona che consegnò il ricorso ed indicare quella cui

venne rimesso. Ma la direzione stessa avendo risposto non essere in grado di ciò fare, manteniamo la dichiarazione che il preallegato ricorso non venne mai rassegnato al ministero. »

La risposta dello czar. Il *Times* assicura che la risposta dello czar è negativa e dice che la medesima ha posto le potenze germaniche in una posizione assai imbarazzata e ridicola, a meno che vedendo a naufragare i loro progetti favoriti di pacificazione non siano pronte ad agire con decisione. Per riguardo specialmente all'Austria che maggiormente si è collegata colle potenze occidentali per l'accettazione delle proposte ora rifiutate, dimanda in primo luogo se non richiamerà il suo ambasciatore da Pietroborgo, ed in secondo luogo se le sue truppe che si avanzano nei principati come alleate della Turchia debbono essere considerate come nemiche della Russia. Su ciò, la decisione del gabinetto di Vienna non può rimanere lungamente dubbiosa e non si ponno ammettere nè equivoci, nè allucinazioni.

In quanto alla Prussia dice che la marcia che sarà seguita da questa potenza è pur troppo evidente e che tutto ciò che può sperarsi si è che il corso degli avvenimenti, il trionfo delle potenze occidentali, l'attitudine più decisa dell'Austria e l'indignazione sempre crescente delle sue stesse popolazioni possa svegliare finalmente in quella corte abbietta un sentimento più nobile e più generoso; se no, la Prussia risentirà gli effetti di quelle aventure che più di qualunque altra potenza europea contribuì ad aggravare e prolungare.

A titolo di commento a queste ultime parole, lo stesso giornale, in un altro articolo in cui parla del viaggio del principe Alberto, così conchiude:

« I preparativi dell' armata francese si fanno sulla più grande scala, e dicesi che 100,000 uomini sono radunati nei diversi campi che si estendono sulla costa da Boulogne a Saint-Omer. Si suppone che questa armata occuperà i suoi accantonamenti sino a che il ritorno del principe *permetta alle truppe di prender parte alle operazioni che in allora si compiranno senza dubbio al nord dell'Europa.* »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 2 corrente viene autorizzata la maggiore spesa di L. 2,736 in aggiunta alla spesa strordinaria nuova approvata colla legge 23 marzo 1854, ed inscritta alla categoria N. 33 del bilancio 1854 del ministero dell' estero per la costruzione di wagons-poste.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 30 p. p. agosto:

Gisla avv. Giuseppe, nominato a vice-giudice del mandamento di Saluzzo;

Drochi not. Celestino, id. di Murazzano;

Pizzigoni avv. Oreste, vice-giudice del mandamento d'Intra, vice-giudice di quello di Pallanza;

Cafra avv. Eugenio, id. d'Intra;

Modena notaio Matteo, id. di Canale;

Rivetti avv. e notaio Giuseppe, id. di Bussoleno.

In udienza del 2 del corrente mese:

Massola avv. Giacomo, dispensato, giusta la sua domanda, dall' ufficio di giudice del mandamento di Andora;

Deandreis avv. Lorenzo, vice-giudice del sestiere della Maddalena di Genova, nominato a giudice del mandamento d'Andora;

Prandino not. Gio. Battista, segretario della giudicatura di Ciriè, collocato a riposo;

Carlevero-Grognardi notaio Giovanni, segretario della giudicatura di S. Giorgio, nominato a segretario di quella di Ciriè;

Cordero Carlo, id. di Villanova d' Asti, id. di S. Giorgio;

Brua Antonio, id. di Prazzo, id. di Villanova d'Asti;

Pron Francesco, id. di Garessio, id. di Prazzo;

Arò Giuseppe Antonio, id. di Perosa, id. di Garessio;

Martini Giovanni, id. di Limone, id. di Perosa;

Crida Luigi, sostituito segretario della giudicatura di Cuorgnè, segretario di quella di Limone;

Albertazzi notaio Francesco, segretario della giudicatura di Canobbio, segretario di quella di Ponzone;

Bordino Angelo, id. di Ponzone, id. di Canobbio;

Pronati notaio collegiato Gaspare, vice-giudice del mandamento di Bricherasio.

— S. M., in udienza del 2 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno;

Deferrari Bartolomeo, maggiore del secondo battaglione comunale di Alessandria;

Belmondo Stefano, capitano in ritiro, id. id. di Demonte;

Poulet dott. Pietro, id. del secondo battaglione mandamentale di Duing;

Sclaverani Gio. Batt., id. id. di None;

Griglio Filippo, id. id. di Perrero;

Perotti Carlo Alberto, già aiutante maggiore nel R. esercito, luogotenente aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Crescentino;

Borelli Bartolomeo di Luigi, sottotenente portabandiera del battaglione comunale di Demonte;

Tommasino dott. Gaetano, chirurgo maggiore del battaglione mandamentale di Momo.

Ed ha conferito il grado di luogotenente nello stesso corpo a

Perotti Luigi, per tutto il tempo in cui eserciterà le funzioni di relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione comunale di Barge.

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. Un ordine del ministro della pubblica istruzione, del 2 corrente, reca quanto segue:

« 1. Gli esami di promozione che si danno al principio dell'anno scolastico comincieranno per tutti i corsi elementari speciali e secondari, non escluso il corso di filosofia, al 17 ottobre, nè potranno protrarsi oltre il 31 dello stesso mese.

« Gli esami di promozione alla fine dell' anno scolastico si daranno per il corso di filosofia nell' ultima decina di giugno, e per gli altri corsi nella prima quindicina di luglio in modo che sieno terminati con tutto il 15 di questo mese.

« Però nel ducato di Savoia gli esami finali sì per la filosofia, sì per le altre classi si daranno nell' ultima quindicina di luglio in guisa ch' essi comincino il 16 e termino il 31 del mese.

« 3. I presidenti del consiglio generale d' istruzione speciale ed elementare, e delle commissioni permanenti delle scuole secondarie di Torino e di Genova, sono incaricati, nella parte che loro spetta, della esecuzione delle presenti disposizioni. »

Meriti e ricompense. In Lisore, borgata del comune di Cerignale, tra le vittime del cholera hassi a compiangere il medico Carlo Felice Trossarello. Appena vi scoppiava l'epidemia, egli vi si recava dalla borgata di Confiente, ove avea residenza, e vi fece prova di una sollecitudine indefessa e di una singolare costanza, sopportando in quel misero villaggio ogni genere di privazioni.

Negletti, per continuare la cura dei cholerosi, i primi sintomi del morbo, in breve spazio soggiacque nel dì 28 agosto, spirando steso su vile giaciglio.

Esso lascia una vedova ed un fanciullo, ai quali era unico sostegno l' esercizio della di lui professione.

Il ministro dell'interno, informato dall'intendente della provincia dell'infelice caso che privò il paese di un generoso uffiziale di sanità e la di lui famiglia dell'unico suo appoggio, ha senz'altro disposto che una congrua sovvenzione fosse trasmessa alla vedova, con riserva di esaminare con quali altri provvedimenti si possa nei superstiti rimeritare il virtuoso sacrificio dell' estinto.

Misure di sanità. Si notifica che l' ufficio di soccorso della sezione Po fu traslocato dal collegio delle provincie nella porta dirimpetto al teatro d'Angennes, come luogo più centrale.

Contraddizioni. Mondovì, 4 settembre. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Ieri su tutti gli angoli della città precisamente a lato uno dall' altro scorgevansi due manifesti, uno del regio delegato alla civica amministrazione di Mondovì, l'altro del sindaco di Vico. Leggevasi nel primo: Le precauzioni sanitarie consigliate dalla minaccia di cholera avevano indotto il consiglio provinciale di sanità a ravvisare prudenziale la sospensione delle prossime festività che si solevano fare in onore della B. V., e si rendeva quindi avvertito il pubblico che le festività medesime erano differite all'8 ottobre successivo. Leggevasi nell' altro precisamente queste parole: « Ritenuto che lo stato sanitario del comune e « della provincia non può desiderarsi migliore, e « che nulla lascia a temere, » si annunziava intanto che la festività di M. SS. sarebbesi solennizzata in quel comune con molto maggior pompa degli altri anni, ciò che lasciava speranza a quel signor sindaco che la popolazione sarebbe accorsa anche in maggior numero a rendere più solenne questa festa.

« Una tale contraddizione fra due comuni, il cui territorio si confonde a meno di un mezzo chilometro, prova ad evidenza come sia improvvida la vigilanza di chi presiede alla provincia, il quale come capo della giunta sanitaria si adoperava presso il municipio di Mondovì, onde fossero sospese le festività di settembre per precauzioni di igiene, e permetteva intanto che in altro comune a pochi metri di distanza fosse proclamata la sanità della provincia spoglia d'ogni timore di vedersi compromessa. »

Bollettino sanitario. Genova, 7 settembre. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Da due giorni il cholera mena strage a Camogli, dove prima furono pochi casi; oggi furono colà spediti medicinali e ghiaccio. Anche a Nervi crebbe ieri il numero dei casi. In tutto il resto del contado la declinazione del morbo è completa. In città ci possiam credere prossimi al termine dell'epidemia, come dimostra la cifra del bollettino; da 6 giorni nessun caso si verifica nel sestiere di S. Teodoro. »

— Una circostanza d'essere notata, e che invero fu sempre notata come uno dei più curiosi corollarii d'ogni epidemia sul cessare, si è il gran numero di matrimoni che si preparano fra le classi più afflitte e decimate dal morbo. Se non bastasse a spiegarla una legge generale di popolazione, si potrebbe allegarne come causa l'abbandono, in cui si trovano tante vedove e tante ragazze. Fortuna se a molte di queste nozze riparatrici del cholera non sarà pronuba la miseria.

Cholera-morbus in Messina. Col corriere di questa mane si ricevono a questa direzione generale della sanità marittima affligenti notizie, in data del 26 ultimo scorso agosto sullo stato sanitario della città di Messina, che si riportano testualmente:

« A nulla valsero le misure le più estreme e rigorose d'isolamento e i nostri cordoni. La città fu in tutti i punti e rapidamente invasa dal flagello; le vittime si mietono in gran numero nella popolazione che vive male alloggiata, male nutrita, e nei quartieri in pessime condizioni igieniche. Il numero dei malati e dei morti non si conosce, non essendovi bollettini, ma degli uni e degli altri è considerevole, e continua sempre in peggio.

« La funesta idea del contagio produce gli orrori soliti per tutto dovunque prevale; lo spavento che è immenso in questi abitanti moltiplica le stragi. La più gran parte fuggono, compreso diversi medici. Le botteghe di negozio, il teatro, i tribunali, i magazzeni e banchi dei negozianti sono chiusi. La città presenta uno squallore di morte. »

Genova, il 6 settembre 1854.

Il direttore gen. della sanità maritt.
dottore A. Bo.

Un fatto orribile. Leggesi nella *Gazzetta popolare*:

« La città di Sassari fu in questi ultimi giorni profondamente contristata da un avvenimento senza esempio. Il sig. D... ufficiale sardo nel 6° di fanteria ivi stanziato di guarnigione, preso d'amore per la damigella Q..., la chiese, come di uso, ai di lei genitori, i quali non poterono appagare la sua brama, stante il rifiuto della fanciulla. Questa decisa ripulsa per parte della donzella ferì vivamente il sig. D..., il quale, munitosi di quattro pistole a doppio colpo e di due armi da taglio, s'affrettò a quella casa nell'intento feroce di portarne sanguinosa vendetta. La prima a farsegli incontro fu la madre della fanciulla, contro la quale scaricò una delle sue pistole. Accorse la damigella, lo zio, il padre ed una delle serve, e furono tutti ricevuti dal frenetico amante con ripetute esplosioni che cagionarono a quelli infelici delle mortali ferite. Questa orrenda carneficina venne compita da un tentato suicidio, avendo l'ufficiale tirato contro se stesso, dopo essersi circondato di vittime.

« Le ultime nostre corrispondenze ci recano che tutti erano gravemente feriti, ma che nessuno fino alla data del 1° era morto. »

—o—

SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

I socii sono convocati in adunanza generale pel giorno di domenica 10 corrente, a mezzodì, nel solito locale in contrada dei Mercanti, N° 14, casa S. Secondo.

Torino, 8 settembre 1854.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 3 settembre.

Mi è capitato sott'occhio un numero del giornale *Italia e Popolo,* nel quale si commenta un passo di una mia lettera stampata nel vostro accreditato giornale, ove è detto che « i nostri moderati hanno « identificate moderazione e prudenza con inerzia « e paura. » L'*Italia e Popolo* ha dato alle mie parole un' interpretazione estensiva e le ha applicate alla gran maggioranza dei toscani, mentre nella mia lettera non si riferivano che a pochi individui. Che poi io ed i miei e i vostri amici apparteniamo al partito di quei moderati inerti e paurosi, è conseguenza illogica che il giornale genovese crede tirare dalle mie parole. Ma se queste suonano biasimo per gli inerti, come si può da noi predicare l'inerzia?

Quanto ai *bollettini settimanali stampati clandestinamente,* dirò che esistono unicamente nella mente e nelle colonne dei giornalisti dell'*Italia e Popolo.* D'altronde se i moderati sono inerti e paurosi, il parlare di bollettini clandestini da essi periodicamente mandati in luce, è una contraddizione in termini, poichè sarebbe questa tal opera che richiederebbe attività e coraggio. Ed è singolare che il detto giornale v' insiste e narra che in quei bollettini dicevasi che « re Vittorio fremeva impaziente « di rialzare la bandiera della guerra italiana, e « che ai confini si addensavano prontamente truppe « piemontesi. » Quanto a me ripeto di non aver mai conosciuta l'esistenza di tali bollettini, ed ho già detto le ragioni per le quali ritengo che non siano mai esistiti. Ma se mai sono usciti in luce e sono veramente opera dei moderati, allora non possono contenere le favole di truppe piemontesi addensantisi sui confini toscani. I moderati, l'ho già detto, *sono galantuomini,* e perchè tali, si baderebbero bene dal dare ad intendere certe ciancie, ed eccitare un ardore male a proposito.

Sempre tenendo fermo quello che ho detto, e lamentando la *eccessiva moderazione* di alcuni, che colla prudenza coprono la paura e scusano l'inerzia, vi dirò che la Toscana, grazie a Dio, non è quale la dipinge l'*Italia e Popolo.* Fra noi *è vivo il sentimento italiano e viva la fede nei gloriosi destini della patria*; ma non crediamo che questa fede tenga luogo di cannoni e di palle; ma non crediamo che giovino alla causa italiana le sommosse parziali e le vittime di Milano e di Parma; crediamo invece che a conquistare l'indipendenza, mezzo più sicuro ed efficace sia un esercito bene disciplinato, ben armato, fornito di buone batterie, sia pure *regio,* sia pure condotto da un *re.* Epperciò renitenti alle istigazioni di sommosse parziali e intempestive, siamo pronti ad accorrere tra le file dei soldati piemontesi, se un' altra volta il valoroso vostro re passasse il Ticino intimando guerra all'Austria. L'*Italia e Popolo* ci mostri un esercito tale da sostenere la lotta contro gli austriaci, e noi allora accorreremo ad ingrossare le sue schiere; ma finora abbiamo più fiducia in re Vittorio e nel suo esercito, che non nel *Dio e Popolo* di Mazzini.

Il governo ha fatto sequestrare presso l'editore le copie del nuovo romanzo di Guerrazzi *Beatrice Cenci.*

Il cholera si è manifestato nei quartieri più poveri e più sudici della città.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Lettere di Napoli parlano d' una certa agitazione causata nel mondo politico di questa capitale dalla proibizione fatta a nome del governo di cotizzare alla borsa l' ultimo imprestito della Russia. Questa proibizione, mandata fuori all' improvviso, non solo eccitò generale sorpresa, ma pare anche aver offeso ed irritato l' incaricato di affari di Russia, che si fece sentire per non esser stato prevenuto della determinazione del governo. Si assicura che siansi ricambiate delle spiegazioni assai vive tra il ministro russo ed il comandante Caraffa incaricato del portafoglio degli affari esteri. Il rappresentante della Russia ha rimesso una nota, minacciando di domandare il suo passaporto se la risposta del governo napolitano non gli sembrava soddisfacente.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nel *Foglio Federale* si legge il seguente estratto delle deliberazioni del consiglio federale del 28 di agosto:

« Dietro un rapporto che il signor Veladini, direttore dei dazi a Lugano, ha indirizzato al dipartimento del commercio e dei dazi, un distaccamento di guardie di confine svizzere ha sequestrato un trasporto di 100 fucili e di 7,274 cartuccie a palla, sui monti della valle di Muggio, distretto di Mendrisio, al confine della valle lombarda d' Intelvi; in pari tempo furono arrestati due lombardi sospetti di voler introdurre per contrabbando in Lombardia delle armi, delle munizioni e degli scritti rivoluzionari.

« Il commissariato federale nel cantone del Ticino, con dispaccio telegrafico del 27 corrente, ha annunciato che, giusta comunicazioni che gli sono arrivate, preparasi nella valle di Poschiavo un' invasione armata in Lombardia comandata da capi mazziniani.

« Il consiglio federale ha perciò invitato i governi dei Grigioni e del Ticino ad esercitare una vigorosa sorveglianza, non che a far arrestare tutti gli individui ed effetti sospetti; il dipartimento federale di giustizia e di polizia fu incaricato di far venire a Berna, al fine di procedere all' inchiesta, le armi e le munizioni che sono state sequestrate. »

— Circa alle armi sequestrate nei Grigioni, i giornali di quel cantone riferiscono che ad uno degli arrestati furono trovate carte importantissime riflettenti altre macchinazioni.

Gli altri tre, impiegati nei lavori delle strade ferrate, furono lasciati a piede libero contro garanzia, dai primi esami non essendo risultati contro di essi indizi molto aggravanti. La compagnia di sorveglianza in Poschiavo e quella di picchetto nell' Engadina superiore vengono per ora poste fuori di attività.

L' arresto dell' armaiuolo Fischer fece in Coira grande impressione, e quella società di carabinieri avanzò al governo una protesta risentita offrendosi i membri solidariamente mallevadori pel loro consocio nel caso che gli venisse accordata la libertà.

— Nessuna comunicazione ufficiale parlerebbe dell' arresto seguito in Basilea. Stando ai connotati già registrati del Mazzini, egli non sarebbe nella città, tuttavia continua a circolarne la voce.

(Gazz. Tic.)

— I signori Stefano Arago, Eugenio Sue e Ferdinando Flocon, emigrati francesi che trovavansi a Ginevra, sono stati internati.

Ticino. A Mendrisio il 4 ebbevi un nuovo caso di cholera sopra una giovinetta di 18 anni, che i medici dichiararono d' indole grave: il 5 un altro caso parimenti grave sopra una donna di 70 anni.

A Lugano si annunciano tre morti nel giorno 5, un maschio e due femmine: due altri casi sono in cura. Le nostre corrispondenze si lagnano della renitenza che mostra qualche medico a recarsi al letto degli ammalati, sul che sentiamo essersi dal governo aperta una inchiesta.

Si era sparsa la voce che qui a Bellinzona il cholera avesse fatto delle vittime. Fortunatamente noi siamo in grado di smentire quelle voci: finora non s' ebbero che due ammalati di cholerina, i quali sono in via di guarigione. (*La Democrazia*)

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 5 settembre.

La visita del re Leopoldo all'imperatore dei francesi fece un cattivissimo senso sulle popolazioni del Belgio, tanto cattivo che si parla d'una prossima abdicazione. Io naturalmente non presto fede a questa notizia, ma il solo circolare di essa può darvi un'idea della repulsione con cui si accolse dai nostri vicini l'atto testè compiuto dal loro re.

I ministri dimisionarii ed il duca di Brabante fecero ogni loro possibile per sconsigliare il re Leopoldo da quella visita; ma tutto fu inutile perchè la medesima era vivamente consigliata dalla Inghilterra e fors'anco da un'alta ragione di stato che tutti egualmente non potevano apprezzare. Ma che cosa mai si avrà discusso fra l'eccelso visitatore e il non meno eccelso visitato? Taluno credeva che dovesse trovarsi ugualmente a quel convegno il principe Alberto marito della regina di Inghilterra e metteva innanzi progetti più o meno minacciosi contro la Prussia del cui contegno ambiguo si è ormai sazii; ma il principe non giunse ed in quanto ai progetti d'una guerra sul Reno, pur troppo li credo prematuri. Dico pur troppo, giacchè credetemi che senza avvicinare la guerra alle nostre frontiere non si verrà mai ad una conchiusione.

Il *Moniteur* d'oggi sembra voler far creder ad una disunione fra la Prussia e l'Austria, giacchè pubblica una corrispondenza indirizzata da Vienna al *Journal de Francfort* da cui questa disunione trapellerebbe. Trattasi della valutazione delle forze russe scaglionate lungo la frontiera della Gallizia e se questo spiegamento di forze è una minaccia, quella corrispondenza reclama l'esecuzione del trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra le due maggiori potenze germaniche, della quale esecuzione pare che la Prussia non si dia troppa premura. È il solito giuoco d'altalena a cui siamo da lungo tempo assuefatti.

L'ammutinamento dei giornalisti contro il teatro dell'*Opéra* continua e con grave danno di quest'ultimo. La sala, dopo la prima sera dell'apertura, restò sempre semivuota. Il signor Fould si cercò con questo una cattiva querela, della quale non avea bisogno la sua popolarità, che fu sempre pochissima. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 6 settembre.

Dopo avervi annunziato che la risposta dello czar era assolutamente negativa vi parrà un po' strano che io venga a rivocare in dubbio quella notizia da me datavi; ma alcune lettere che mi giungono dalla Germania e che sono meritevoli di molta fede mi recano alcuni particolari che è mio dovere di trasmettervi. La risposta dello czar all'Austrria, secondo quelle lettere, è assai moderata nella sua forma. Lo czar si dice disposto a riprendere le trattative sulle basi delle ultime proposizioni, sebben non possa accettare il modo con cui furono formulate. Egli si dice pronto a far molte concessioni nell'interesse della pace ed anche su ciò che riguarda il protettorato dei principati: ma esso non decampa per nulla sulla quistione religiosa, la quale deve andare innanzi ad ogni discussione politica. Esso finalmente propone un congresso a Vienna dicendo di essere pronto a prendervi parte.

L'Austria, agli occhi di quelli che la credono in buona fede, spinta in un verso dalle potenze occidentali e nell'altro dalla confederazione germanica, cerca ancora di guadagnar tempo. E non bisogna dimenticare che l'Austria non adottò completamente la formola delle dimande fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, che anzi si riservò la sua libertà d'agire per cui riesce facile a spiegare quelle incertezze che si osservano nella sua politica. D'altronde i piccoli stati della Germania rifiutarono formalmente di accedere al trattato austro-prussiano ed ultimamente si dovette rinunciare alla dimanda di mobilizzare una parte dei contingenti germanici, perchè si seppe che la maggioranza degli stati vi si sarebbe opposta adducendo l'articolo 46 dell'atto finale del congresso di Vienna così concepito: « Allorquando uno stato « confederato intraprende una guerra nella sua « qualità di potenza europea, la confederazione, « di cui questa guerra non interessa nè le relazioni « nè gli obblighi, vi resta assolutamante estra- « nea. »

Tale è la situazione, ed il cattivo volere della confederazione, istigata dalla Prussia, è talmente manifesto, che in questo stesso momento vengo a risapere come la commissione militare della dieta prepari un progetto in cinque capitoli per organizzare i contingenti nella previsione dell'incerto avvenire, ed abbia nello stesso tempo votato sulla domanda della Baviera un credito straordinario assai considerevole per ricostruire la fortezza di Landau ed aumentarne le fortificazioni. Lo stesso si fa a Rastadt. Resta a vedersi se non sono parti distribuite per giuocare una sola commedia.

La visita del re Leopoldo al campo di Boulogne continua ad essere commentata assai aspramente nel Belgio. A Parigi si dice che era necessario stabilire pubblicamente delle relazioni intime fra i due sovrani, giacchè l'imperatore dimanderà fra poco l'autorizzazione di attraversare il Belgio onde andar a combattere la Prussia. Vedete dunque che le speranze della pace svanirono ben tosto. Del resto, il re Leopoldo dovette sorpassare a' suoi sentimenti personali ed alle obbiezioni de' suoi figli e de' suoi ministri per non opporsi ai consigli dell'Inghilterra. Non è il genero di Luigi Filippo che fece tal visita, ma il principe di Coburgo. Vuolsi anche che l'imperatore non abbia detto solamente salutando il suo visitatore: « Io sono un po' in cerimonia con voi », ma che siasi valso di una espressione più forte, sicchè l'altro ne restò commosso. In quanto al duca di Brabante, era in preda a tale emozione che non potè assistere al ricevimento delle autorità di Calais, fatto dal re suo padre.

Ed ecco un episodio di questo viaggio. Nel 1840 il re Luigi Filippo poco mancò che naufragasse in vista del porto di Calais: in quell'occasione era accompagnato dal re Leopoldo, ed una tavola in bronzo era stata collocata presso del porto a commemorazione di quell'avvenimento. Ora una mano sconosciuta cancellava da quella leggenda il titolo di maestà che precedeva il nome del re Leopoldo.....

In Belgio si parla sempre più di abdicazione, e dicesi che il re voglia ritirarsi dagli affari recandosi a vivere in una villeggiatura da lui acquistata sul lago di Como.

Il re di Portogallo non fece che una breve apparizione al campo, il principe Alberto all'incontro, ricevuto con gran pompa, si fermerà per quanto dicesi cinque giorni ed assisterà alle manovre di quel campo.

Un dispaccio telegrafico annunzia che alcuni vascelli montati da truppe partirono da Varna il 26 e fecero vela verso gli sbocchi del Danubio. Vuolsi con questo mascherare lo scopo della spedizione? A.

—

Il *Moniteur* pubblica il seguente ordine del giorno indirizzato all'armata del nord:

« Soldati!

« Prendendo il comando di quest'armata del nord, di cui una divisione si è recentemente segnalata nel Baltico, io devo già indirizzarvi degli elogi, poichè da due mesi voi avete sopportate allegramente le fatiche e le privazioni inseparabili di un tale agglomeramento di truppe.

« La formazione dei campi è la migliore scuola della guerra, perchè essa ne è l'immagine fedele; ma essa non gioverebbe se non si mettesse alla portata di ciascuno la ragione dei movimenti da eseguirsi.

« Un'armata numerosa è obbligata a dividersi per vivere, onde non esaurire le risorse d'un paese, e nulladimeno essa deve potersi riunire prontamente su un campo di battaglia. Questa è una delle prime difficoltà di un grande rassembramento.

« Ogni armata, diceva l'imperatore, di cui le « differenti parti non possono riunirsi in venti- « quattro ore su un dato punto, è un'armata mal « collocata. »

« La nostra occupa un tringolo, di cui Saint-Omer è il vertice, e di cui la base si estende da Ambleteuse a Montreuil. Questo triangolo ha otto leghe di base su dodici di altezza, e tutte le truppe possono concentrarsi in 24 ore su un punto qualunque del triangolo.

« Questi movimenti si opereranno con facilità se il soldato è abituato alla marcia, se esso porta facilmente i suoi viveri e le sue munizioni, se ciascun capo di corpo mantiene pel viaggio la più severa disciplina, se le diverse colonne che si dirigono per istrade differenti hanno ben riconosciuto il terreno e non cessano mai di essere in comunicazione fra loro; alla fine se nessuna armata incommoda la marcia dell'altra malgrado l'immenso imbarazzo d'un gran numero di cavalli e di cariaggi. Una volta che le truppe siano arrivate bisogna prendere informazioni, guardarsi militarmente e bivaccare.

« Ecco ciò che siete chiamati a mettere in pratica. Senza dunque parlare di combattimenti e di manovre di tattica, voi vedete come tutto si leghi nell'arte della guerra, e come il più semplice dettaglio debba contribuire al successo generale.

« Soldati!

« I capi sperimentati che io ho messo alla vostra testa e la divozione che vi anima mi renderanno facile il comando dell'armata del nord: voi sarete degni della mia confidenza, e se le circostanze lo esigeranno, voi sarete pronti a rispondere all'appello della patria.

« Boulogne, 2 settembre 1854.

« NAPOLEONE. »

— L'*Indépendance Belge* ed i fogli inglesi pubblicano delle corrispondenze circostanziate sulla visita fatta dal re del Belgio all'imperatore dei francesi. I due sovrani si sono incontrati a Calais sabbato a due ore. La giornata dell'indomani fu passata a Boulogne, da dove il re del Belgio è ritornato alla sera ad Ostenda. Ecco, secondo la *Indépendance Belge*, le parole che si scambiarono all'arrivo:

« Allorchè la vettura del re del Belgio si è fermata nella corte dell'Hôtel Dessin l'imperatore è disceso, si è avanzato verso il re e gli disse stendendogli la mano:

« — Sire, « molto tempo che io non ho avuta « la fortuna di vedervi, io sono in qualche ceri- « monia con voi:

« — Sire, rispose il re, se sono felice d'avere « occasione di fare con voi buona conoscenza .... « Io ho l'onore di presentarvi mio figlio. »

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Trieste, 3 settembre.

Se vedete nei giornali ufficiali che Trieste ha contribuito 20 milioni di fiorini al prestito *volontario*, non crediate per questo che l'*entusiasmo patriotico* dei triestini abbia avuto uopo di minori stimolanti di quello dei lombardo-veneti. Il famoso opuscolo sparso dal governo non aveva bastato a persuaderci del grande beneficio che fa l'imperatore ai suoi sudditi, aprendo loro la via d'arricchire senza fatica. Convenne dar mano ad altri mezzi: convenne che il governatore, il podestà, il presidente della camera di commercio coprissero le cantonate di proclami e indirizzassero circolari d'eccitamento a chiunque figura su alcuna lista di contribuenti per le imposte regie o comunali. Poi si convocarono al governo e al municipio i medici, gli avvocati, gli armatori, i negozianti, gli artieri, e, arringatili, si chiese loro preventivamente qual somma fossero disposti a contribuire. Quelli poi che, per qualunque motivo, hanno il loro nome sulle liste dei sospetti, ebbero l'onore di essere chiamati in particolare per udirsi dire, di badar bene che si aveva l'occhio su di loro, e che se contribuissero meno di quello che si aveva ragione di aspettare da loro, si avrebbe questo loro modo di agire per una dimostrazione *antipolitica*.

Quando si venne alla soscrizione, chi offriva una somma inferiore a quella fissata dall'autorità nelle liste preventive, era insultato e poscia assoggettato a mille moine di polizia: e se alcuno non si lasciava smuovere ancora, riceveva un'altra lettera dal governatore, nella quale gli si minacciavano misure coercitive, se non mutava parere sulla bontà della speculazione.

Vedete dunque che se il prestito fu coperto, con quei modi che sapete, nel Lombardo-Veneto, lo fu nella stessa guisa in questa città che sogliono dire *fedelissima*.

Dai giornali ufficiali vedrete dove sono andate a riuscire le famose sottoscrizioni per il tempio votivo: novella prova, se ne occorresse, della buona fede dei nostri padroni.

(Altra corrispondenza)

Vienna, 4 settembre.

Sebbene l'ingresso delle truppe austriache nella Valacchia fosse stato annunciato in via ufficiale già da molti giorni, pure l'ingresso stesso era stato ritardato, e il fatto non venendo appresso a confermare l'annunzio ufficiale, era messo in dubbio da molti. Si credeva che l'affare avesse incontrato qualche nuova peripezia come nei primi giorni di luglio, in cui era stato pure ordinato alle truppe austriache, e fu tosto rivocato l'ordine. Ora però è venuta alfine la conferma, e il 27 agosto le truppe austriache comandate dal generale Burlo passarono il confine sulla punta del Predial.

Le corrispondenze da Bukarest, pubblicate dai giornali di qui, danno estese descrizioni del modo festoso col quale sarebbero state accolte le truppe austriache al confine. I corrispondenti sono austriaci, i giornali sotto l'influenza del governo, e quindi devono rappresentare le cose come piace al governo stesso. Del resto ho motivo di assicurarvi che i valacchi e moldavi farebbero volontieri di meno della protezione austriaca, come avrebbero sempre voluto far senza della protezione russa.

Le dimostrazioni di feste dei valacchi, di cui parlano i fogli austriaci, sono così volontarie come lo è il prestito. I valacchi furono avvisati, che se volevano essere ben trattati dai soldati austriaci era indispensabile di festeggiarli, e i valacchi, edotti dalle dure esperienze fatte durante l'occupazione cosacca, fanno violenza ai proprii sentimenti nella speranza di rendere men dura l'occupazione croata. È stabilito il giorno 5 per l'ingresso delle truppe austriache a Bukarest, le quali saranno comandate dal tenente maresciallo Coronini.

Le voci che corrono intorno al tenore della risposta fatta dalla Russia al gabinetto di Berlino sono assai divergenti fra di loro, sebbene tutte convengano nel qualificarla per un assoluto rifiuto delle proposizioni anglo-francesi. Si dice che lo czar consideri le proposizioni stesse, nella forma in cui furono fatte, *come una minaccia, e che l'onore gli vieta di accettarle*. Lo czar persiste a pretendere il protettorato religioso, ed è disposto ad aderire alla revisione del trattato del 1841 solamente inquantochè colla medesima non venga in alcun modo alterato il possesso territoriale. *La Russia però considera espressamente come parte integrante di questo possesso le bocche del Danubio e il mar Nero, e non ammette in proposito alcun cambiamento nei rapporti sussistenti.*

È singolare che mentre la notizia del rifiuto dello czar ha prodotto su questa borsa un ribasso notevole dei fondi pubblici, si rileva un aumento nei corsi delle borse di Parigi e Londra del 2 corrente, nel qual giorno quel rifiuto doveva essere già conosciuto su quelle piazze col mezzo del telegrafo. Anche l'agio dell'argento va crescendo e oggi è di nuovo salito al 18 per cento, mentre pochi giorni sono era disceso al 14.

SPAGNA

Scrivesi alla *Presse*, da Madrid, 31:

« Il successo ottenuto dal governo nell'ultima sommossa ravvicinò gli uomini che compongono il gabinetto. Ora Madrid ha bisogno di riposo, e ci sono molte cose da dire, ma l'opinione pubblica si manifesta con forte biasimo contro la condotta di parecchi dignitari della chiesa e di un gran numero di ecclesiastici, che hanno nelle provincie disertato il loro posto, all'avvicinarsi del cholera.

« Il ministro della giustizia ha domandato a' suoi subalterni rapporti circostanziati su questa condotta, ed una circolare inserta nella *Gazzetta di Madrid* esprime in termini energici il malcontento del governo. Bisogna render al clero francese questa giustizia che si mostrò dappertutto all'altezza della sua missione, in queste terribili circostanze, e che aveva dato al clero spagnuolo un bell'esempio da imitare.

« Mi si dice che anche il marchese Orense ed il colonnello Milans siano fra gli arrestati.

« La fisionomia interna di corte è affatto cambiata. La regina è allegra e soddisfatta. Il giorno stesso della partenza di sua madre, fece venire l'ufficiale della guardia nazionale del posto e gli disse che non si era sentita mai così tranquilla come allora, sotto la protezione di quella brava milizia.

« È arrivata ad un negoziante di qui una lettera della Nuova Orléans, la quale dice che da un porto di Cuba sarebbe sortita una spedizione per far un tentativo contro Cuba, prima dell'arrivo del nuovo capitan generale. L'inquietudine e l'indegnazione contro i ladroni sono grandi. V'è certo qualche relazione fra questo e la partenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, che va a passare qualche tempo in seno alla propria famiglia, nel dipartimento dell'Ariège. È una condizione di cose assai imbrogliata e che si risolverà forse con un colpo di teatro. »

Madrid, 3 Si annunzia che il general Dulce ritornerebbe a Madrid, dietro sua domanda.

Il cholera infierisce sempre a Barcellona ed è da temersi che, nelle circostanze attuali, le elezioni non presentino molte difficoltà.

Girano voci assai tristi sulla salute della regina Cristina. Questa principessa sarebbe, dicesi, affetta da un'esaltazione cerebrale, che dà molto da temere. *(Disp. elettr.)*

La *Patrie* in base ad una corrispondenza di Madrid del primo settembre annunzia che il sig. Soulè ministro degli Stati Uniti avrebbe preso i suoi passaporti e si sarebbe congedato dal generale Espartero il 30 agosto alla sera. Questa partenza avrebbe per motivo la notizia che una spedizione organizzata in America contro Cuba era al punto di mettere alla vela.

Prima di adottare una tale versione aspetteremo più ampie informazioni. *(Siècle)*

TURCHIA

Il *Journal de Constantinople* del 19 agosto pubblica il decreto imperiale col quale Selim basciá, comandante supremo dell'armata dell'Anatolia, viene dimesso da questo posto, facendolo sostituire nella carica di capo della guardia imperiale da Darbhor Rescid basciá e in quella di comandante supremo da Mustafà basciá che, com'è noto, si distinse tanto nella Dobrugia. Il giornale semi-ufficiale annuncia inoltre che siccome il governo greco non ha ancora accordata la desiderata soddisfazione riguardo alla nota della Porta in data primo luglio, l'ammissione della bandiera greca nelle acque turche deve cessare, come fu destinato, col primo settembre anno corrente.

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Lo czar è pronto fuorchè a ciò che solo può formare il punto di partenza per le trattative di pace: *egli non accetta la protezione comune dei cristiani in Oriente*, chiesta dalle potenze. Ciò vuol dire che la Russia, traendo conseguenze a lei favorevoli dalla prevalenza numerica dei greci nell'impero ottomano, vuole *sola* interporsi ogniqualvolta, fra la Porta e i cristiani, potessero sorgere delle differenze intorno alle concessioni loro fatte coi vecchi ovvero coi più recenti hatisceriffi.

« L'Europa non può cedere, non poteva farlo mai e lo potrebbe molto meno in oggi dopo essere stata costretta a spingere le cose tant'oltre, ad armare milioni d'uomini ed a fare gli enormi sacrifizii che tutti sanno. L'indipendenza della Turchia deve sortire, dalle attuali complicazioni e dalla guerra sostenuta dagli ottomani con tanto patriotismo e tanta gloria, non solo incolume ma assicurata pell'avvenire, nè questo sarebbe il caso se la Russia potesse ancora un istante ed a suo bell'agio intervenire fra la Porta ed i suoi popoli. L'Austria, siamo certi, non verrà meno alla missione assunta e dopo aver fatto quanto dipendeva da lei per mantenere la pace, accetterà la guerra, quella guerra che sarà tanto più breve quanto più energica.

— Un viaggiatore giunto testè a Vienna dall'interno della Russia fece l'osservazione che in tutto quello stato si vede pochissimo militare. Tutte le truppe disponibili furono mandate ai confini e nei punti minacciati delle coste. Marciano ininterrottamente truppe russe verso i confini della Galizia. Quivi gli aquartieramenti sono così forti che in alcuni villaggi il numero dei soldati aquartierati sorpassa quello degli abitanti.

— A quanto si assicura da fonte degna di piena fede, in seguito ad una mozione da parte della Prussia, le potenze occidentali avrebbero data l'assicurazione che la guerra non altererà il possesso territoriale in quanto risguarda la Polonia. *(Corr. Ital.)*

— Dal quartier generale turco di Bukarest veniamo arilevare in data 31 corrente che i russi in Valacchia invece di ritirarsi fanno movimenti in avanti. Noi annunziammo in una relazione da Jassy che le truppe le quali avevano passato il Pruth presso Skulieny lo avevano di bel nuovo ripassato ed erano rientrate nella Moldavia, dirigendosi poi verso Galacz. Contemporaneamente truppe si diressero da Galacz verso Ibraila, e presso Gradjest i russi tornarono a passare il fiume Buseo. Tra Rimnik e Orewa stanno concentrate forti colonne russe, che non prendono le più piccole disposizioni per lo sgombro delle loro posizioni. Una parte della flottiglia turca del Danubio gittò l'àncora presso Matschin ed imprese una ricognizione delle isole del Danubio situate fra Matschin ed Ibraila.

Che i turchi pensino infatti d'attaccare Ibraila, oltre alla suddetta notizia ce lo fanno credere tutte le relazioni oggi pervenute dai principati. Da una lettera da Bukarest del 29 corrente abbiamo: Credesi generalmente che i turchi attaccheranno Ibraila ai primi del prossimo settembre. La marcia degli ottomani nella direzione d'Ibraila e Fokschani continua ininterrottamente ed in grandi masse. Presso Turtukai si aveva dato mano alla costruzione di un ponte: i lavori proseguivano con lentezza; pochi giorni fa giunse un ordine di affrettare la costruzione il più che fosse possibile ed ora il ponte è bell'e terminato. I russi stanno

in una linea semicircolare, le cui ali sono poco distanti da Ibraila e Fokschani. Dalla Moldavia non sentiam nulla che faccia supporre una ritirata delle truppe russe, ma all' incontro tutte le truppe moscovite si vanno concentrando nelle parti meridionali della Moldavia.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 6 a tutto il 7 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	9	8
Donne	9	6
Ragazzi	7	3
	25	17
Bollettini precedenti	474	305
Totale	499	322

Dei 25 casi, 9 avvennero in città, 12 nei sobborghi e 4 nel territorio.

Dei 17 decessi, 6 avvennero in città, 8 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Sette sono dei casi dichiarati ne' bollettini precedenti.

dal 7 a tutto l' 8 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	10	6
Donne	13	3
Ragazzi	2	»
	25	9
Bollettini precedenti	499	322
Totale	524	331

Dei 25 casi, avvennero 6 in città, 16 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Dei 9 decessi, 2 in città, 6 nei sobborghi, 1 nel territorio, 3 appartengono ai casi precedenti.

DUCATO DI PARMA

Parma, 7 *settembre*. La *Gazzetta officiale di Parma* reca la sentenza che condanna a cinque anni di lavori forzati il sacerdote D. Pasquale Tonsi, nato e domiciliato a Noce di Zeri di Pontremoli, per due distinti crimini di calunnia e falsa testimonianza in materia criminale.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 5 *settembre*.

La commissione dei sequestri ha *ordinato* a tutti gli amministratori dei patrimoni sequestrati di prepararsi a concorrere al prestito *volontario*. La quota è fissata in via generale nel quadruplo delle imposta prediale, che può essere peraltro spinta al decuplo, ove le circostanze lo esigano. L' imposta prediale attualmente in corso ammonta a circa 35 cent. ogni scudo d' estimo; ognun vede che il quadruplo sarebbe di L. 1 40 per ogni scudo; la rendita è dunque più che assorbita, dacchè rimangono a pagare oltre la prediale, anche tutte le tasse comunali che giungono in generale a non meno di cent. 15 per scudo.

La commissione dichiara che, ove la rendita non basti per coprire la quota fissata per ogni sequestrato, si dovrà ricorrere ai capitali attivi che verranno richiamati dal mutuatario, e nel caso non ne esistano, si dovranno contrarre debiti a carico del sequestro. Siccome poi è assai facile il prevedere che nessuno presterà a un emigrato politico caduto sotto mano regia, così il governo austriaco, sempre per quel principio di giustizia che ironicamente chiama *regnorum fundamentum*, ingiunse di vendere i mobili, ed anche gli immobili onde mettere assieme la quota a ciascuno attribuita.

Due gravi osservazioni si devono fare sopra questa iniqua misura: la commissione dei sequestri ritiene, almeno così parlano i fatti, che le rendite dei beni sequestrati non bastino per pagare i pesi che vi sono inerenti; poche o pressochè nessuna pensione è soddisfatta; pochi o nessun interesse sui capitali passivi messi in corso. Le rendite adunque sono consumate dal governo a suo pieno e libero capriccio pei *bisogni* dello stato, che, come dice un opuscolo non ha guari pubblicato, sono molti e sempre crescenti. È dunque evidente che le rendite si ritengono già come devolute al tesoro imperiale, e che si porrà mano ai capitali e si farà luogo alle alienazioni. Siamo dunque ad un principio di confisca del capitale, locchè costituisce una nuova empietà da aggiungersi alle altre; e questa violazione di ogni diritto si fa poi anche maggiore rispetto ai sudditi esteri, cioè rispetto a quelli individui che ottennero dal governo austriaco il regolare decreto di emigrazione, e, dietro ciò, chiesero ed ebbero una naturalizzazione forestiera.

Fino dai primi giorni che fu conosciuta questa misura del gabinetto viennese, io vi ho detto e indicato il vero scopo a cui si tendeva *umiliare il Piemonte*, commettendo verso suoi sudditi degli atti non solo violenti, ma che dimostrassero lo *sprezzo* nel quale tiene questo paese, che ha la pretensione di fargli concorrenza in Italia, e turbano il corso tranquillo della sua tirannia. Tutto dimostra la verità delle mie osservazioni.

La Francia e l' Inghilterra furono giuocate dal conte Buol, e dal democratico Bach. Il ministro viennese non solo non ha ceduto un palmo di terreno, ma ha aggiunto violazione a violazione. E pensa forse a togliere questa misura che da principio fu dichiarata *temporaria*? Basta il riflettere che dura da 18 mesi, e che il prestito va ripartito su *quattro anni*.

Questo risultato non fa onore nè alla diplomazia anglo-francese, nè alla moralità dei governi, ed è un sintomo ben chiaro che l' Austria non è colle potenze occientali in quelle relazioni di perfetta intelligenza che pur si vorrebbe far credere per rapporto alla guerra d'Oriente. Ove ciò fosse, esse accondiscenderebbero alle replicate istanze dell' Inghilterra, la quale mi consta in modo autentico aver fatto anche, due mesi sono, nuove sollecitazioni al governo austriaco.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 5 *settembre*.

Il governo austriaco è entrato in una vena di liberalismo. Ha permesso di nuovo l' ingresso negli stati austriaci alla *Gazzetta di Colonia*, alla *Weser-Zeitung* che si pubblica a Brema, e alla *Gazzetta della Germania settentrionale* di Hannover. Le due prime gazzette erano per l' addietro gli organi delle opinioni più ostili all' Austria in Germania. Ma la questione orientale ha dato loro occasione di voltar bandiera e ritornare nelle grazie del governo austriaco. Quei giornali fanno in questo modo due colpi in un solo; acquistano un nuovo smercio di qualche estensione, e fanno indirettamente opposizione al governo prussiano, il di cui contegno nella questione orientale gli ha alienato tutte le simpatie delle popolazioni. È però singolare la situazione degli animi in Germania, ove non è guari possibile fare opposizione alla Prussia senza prendere il partito dell' Austria, e viceversa sostenere le parti della Prussia senza fare opposizione all' Austria.

Da Rustciuk si conferma la morte del colonnello Grach, antico ufficiale prussiano, che ultimamente si distinse in modo particolare nella difesa di Silistria. Egli era già da vari anni al servizio della Turchia e si occupò specialmente dell' organizzazione dell' artiglieria, che seppe portare sopra un piede rispettabile, come lo ha dimostrato la guerra. La sua salute aveva sofferto dalle fatiche sostenute durante l' assedio di Silistria, ed egli si trovava a Rustciuk nella casa dell' agente consolare prussiano di colà per curarsi. Fu assalito dal cholera il giorno stesso in cui celebrava i suoi sponsali con una persona appartenente alla famiglia presso la quale dimorava. La sua morte ha prodotto una profonda impressione, essendo egli assai stimato da tutti i suoi compagni d' armi.

Dalle ultime notizie telegrafiche qui giunte rilevasi che Ismail bascià ha abbandonato Bukarest il 2 settembre per recarsi presso l'esercito dell'Asia. Egli ha condotto seco quasi tutti i rifugiati politici che al seguito dell'esercito turco erano venuti a Bukarest. In questo modo si sarebbe fatto luogo all'allontanamento dei medesimi per evitare ogni questione coll'Austria, senza ferire troppo le loro suscettibilità e ricorrere a misure odiose. Il principe Gorciakoff ha già trasferito il suo quartier generale nella Moldavia, lasciando Foksciani, ed ora si assicura che la ritirata al di là del Pruth si effettuerà senza ritardo e senza più parlare della linea del Sereth. I turchi occupano la linea della Jalomnitza, e si assicura che non l'oltrepasseranno, ma ciò non è verosimile.

È voce generale che il trattato d'alleanza offensiva contro la Russia fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra sia sul punto di essere firmato, in conseguenza della risposta negativa venuta da Pietroborgo. Si giunge persino a dare per cosa certa che un piano di campagna sia stato progettato qui a Vienna e sia stato mandato a Parigi e Londra per ottenere l'assenso di quelle potenze. Non si dubita che la guerra fra l'Austria e la Russia sia imminente.

La borsa non accoglie queste notizie con animo tranquillo, e i fondi pubblici proseguono il loro movimento in ribasso, mentre l'agio dell'argento va di nuovo crescendo. Il recente decreto ministeriale intorno alla Banca Nazionale non ha prodotto alcun effetto.

—

— A quanto si scrive da Pietroborgo, il partito vecchio-russo ha tornato a guadagnare in influenza dal giorno che fu resa palese la risposta semi negativa alle inchieste presentate dalle grandi potenze. In tutti i rami governativi regna un' insolita attività, e tanto lo czar che i gran principi ne danno il buon esempio.

— Il principe Gorciakoff ebbe ieri una lunga conferenza col conte Arnim, e durante tutta la giornata d' oggi il telegrafo tra qui e Berlino fu in continuo movimento.

Dispacci elettrici

Parigi, 9 *settembre*. Dal *Moniteur*.

Terapia, 30. La spedizione deve partire il 2. I casi di cholera sono rarissimi. Il parco d' assedio sarà dinnanzi Sebastopoli nello stesso tempo dell' armata.

Lo stesso giornale pubblica il seguente ordine del giorno di St-Arnaud:

« Soldati! Voi avete dati buoni esempi di perseveranza, di calma e di energia in mezzo a circostanze che bisogna dimenticare. L' ora è venuta di combattere e di vincere. L' inimico non vi attese punto sul Danubio. Le sue colonne, demoralizzate e distrutte dalle malattie, si allontanano stentatamente, egli è forse la Provvidenza che volle risparmiarci la prova di queste regioni m alsane. È dessa pure che ci chiama in Crimea, paese salubre come il nostro, ed a Sebastopoli, sede della possanza russa in questi mari, dove andiamo a cercare insieme i pegni della pace e del nostro ritorno ai nostri focolari.

« L'impresa è grande e degna di voi; voi la effettuerete coll'aiuto del più formidabile apparecchio militare e marittimo che fu mai veduto. Le flotte alleate coi loro 3,000 cannoni e 25,000 bravi marini, vostri emuli e compagni d' armi, vi trasporteranno sulla terra della Crimea; un esercito inglese, del quale i vostri padri appresero a rispettare l'alto valore; una scelta divisione di quei soldati ottomani che fecero or ora la loro prova sotto i vostri occhi; un' armata francese ch' io ho il diritto e l' orgoglio di chiamare la parte eletta del nostro esercito intero. Io vedo in questi elementi più che pegni di successo: vi vedo il successo stesso.

« Generali, capi di corpo, ufficiali d' ogni arma, voi parteciperete e farete passare nell' anima del soldato la fiducia della quale la mia è piena.

« Ben presto noi saluteremo insieme i tre vessilli uniti sventolanti sui bastioni di Sebastopoli, col grido: *Viva l'imperatore!* »

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

7 settembre	Casi N°	24	Morti N°	18
8 id.	»	12	»	11
Bollettini precedenti	»	4737	»	2532
Totale dall'invasione	Casi N°	4773	Morti N°	2561

Dei 18 morti del 7, 10 furono negli ospedali.

Degli 11 morti dell'8, 4 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 7, 31 casi, 16 morti; l' 8, 34 casi, 17 morti.

Borsa di Parigi 7 settembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0	73 65		73 65	
4 1[2 p. 0[0	98	»	97 50	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	87 75		87 65	
1853 3 p. 0[0	55 50		55 25	
Consolidati ingl.	95 1/4 (a mezzodì)			

G. Rombaldo *Gerente*.

SARDINES à l'huile en boites de la Maison **CAMUS** de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT

NICE

entrepositaires des vins de Champagne de la Maison **V.ve CLIQUOT et PONSARDIN.**

GRANDIOSI ALLOGGI

MAGAZZINI e LABORATOI

d'affittare al presente

IN CASA TALUCCHI

Via Lagrange, N° 36 e 38, Torino.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:

TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.

NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

DI

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizi

approvata con Reale Decreto del 6 ottobre 1853

in relazione alla Legge 3 luglio 1853.

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA

Banchiere Emanuele DEFERRARI | *Cavaliere* Giovanni Antonio CARBONAZZI
Ingegnere Giacomo PERA | *Geometra* Giuseppe MOSCA

NOTIFICANO AL PUBBLICO:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 Azioni che rimangono, oltre a quelle riservatesi dai Fondatori, saranno, a mente dell'art. 6 dello Statuto, aperti nel giorno 4 prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta, munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

E fatta facoltà ai soscrittori di non meno di DIECI Azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà coi relativi interessi legali alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle Acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai Fondatori sulla Chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizii ed Opifizii da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall' epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato, ed a loro rischio e fortuna dai Soci Fondatori pel prezzo assoluto di DIECI MILIONI, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto all' irrigazione;

Della somma finalmente di CINQUECENTO MILA LIRE lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di L. 10,500,000 divisa in 21,000 Azioni da 500 lire cadauna, fruttanti l'interesse del 5 per 0[0 a termini dell'art. 7 dello Statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci Azioni danno diritto ad un voto nella Assemblea generale; venti azioni a due voti e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società sarà convocata la prima Assemblea per la nomina del Consiglio d'Amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'Amministrazione ed il Direttore Gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 Azioni.

Torino, 25 agosto 1854.

Per la Società Fondatrice

EMANUELE DEFERRARI

La soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i signori	Ignazio Casana e Figli
»	»	P. Profumo e Compagnia
GENOVA	»	Domenico Balduino fu Sebastiano
»	»	Filippo Deferrari e Compagnia
ALESSANDRIA	»	Giovanni Maria Vinca e figli
»	»	Bartolomeo Deferrari
ASTI	»	Raffaele B. Arton.
NOVARA	»	R Misuratore Luigi Ragazzoni
TORTONA	»	Avvocato Mauro Priora
VOGHERA	»	Giovanni Sartoriggi
CASALE	»	Antonio Deferrari fu Francesco
STRADELLA	»	Ingegnere Carlo Comolli
CASTEGGIO	»	Notaio Francesco Coralli
BRONI	»	Giovanni Beccaria.

Tip. C. Carbone.